

verificar na reflexão da A. como o casamento pode ter uma interpretação social, além do âmbito mais privado ou individual.

O estudo de Luc Van der Stockt (“Plutarch on Philology and Philologists”, 295–306), o último do Volume em epígrafe, tem por objectivo principal analisar o contexto intelectual de Plutarco, com base nas referências que são feitas nas *Vitae* e nos *Moralia*, em particular os vocábulos *philologos* e *philologia*, que podem estar ligados a um certo elitismo ou remeter para domínios do conhecimento como a língua, a literatura, a filosofia, a física ou a psicologia. Acresce que, na actividade filológica, se correlacionam *logos* e *paideia*. Conclui o A. que Plutarco, por todo o seu contributo intelectual, merece ser denominado ‘filólogo de Queroneia’.

Em suma, este Volume de Homenagem a Aurelio Pérez Jiménez reúne um conjunto de interessantes reflexões sobre a obra de Plutarco. Realce-se, em geral, o rigor científico dos estudos, muito bem anotados e com bibliografia específica e actualizada. Além disso, como a Brill nos tem habituado, é digno de referência o extremo cuidado da edição. Por isso, os estudiosos da obra de Plutarco encontrarão nos trabalhos coligidos várias linhas de reflexão que podem ser exploradas.

JOAQUIM PINHEIRO

Universidade da Madeira
UI&D CECH, Universidade de Coimbra
pinus@uma.pt
orcid.org/0000-0002-5425-9865

DELFIN LEÃO & OLIVIER GUERRIER (EDS.), *Figures de sages, figures de philosophes dans l'oeuvre de Plutarque*, Coimbra: Imprensa da Universidade de Coimbra 2019, 221 pp. [ISBN9789892616391].

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione del “Congrès annuel du Réseau Thématique Européen Plutarque”

tenutosi presso l'École Normale Supérieure de la rue d'Ulm à Paris e l'Université Paris Ouest Nanterre nei giorni 20, 21 e 22 settembre 2016. L'incontro, che ha visto la partecipazione di Françoise Frazier – alla cui memoria è dedicata l'opera – ha rappresentato un'occasione per riflettere sulla presenza di figure di saggi e di filosofi all'interno del *corpus* delle opere di Plutarco e sul riutilizzo di tali *exempla* in opere letterarie e pittoriche. Il volume consta di sei sezioni precedute da una breve introduzione dei curatori (pp. 11-12). Fanno parte della prima sezione, dal titolo *Sagesse et type de Sage*, contributi di Joaquim Pinheiro, “Arete et sophia dans le traitè *De virtute morali* de Plutarque” (pp. 15-26) e di Fabio Tanga, “Plutarco e Musonio Rufo: una figura di saggezza femminile nell' ὄτι καὶ γυναικα παιδευτέον (fr. 128-133 Sandbach?)” (pp. 27-40). Nel suo lavoro, J. Pinheiro propone una riflessione sui concetti di ἀρετή e di σοφία – analizzati sia sotto il profilo teorico che relativamente al rapporto tra virtù e azione – all'interno del *De virtute morali*, che, nell'ambito dell'opera plutarchea, contribuisce a tratteggiare la figura dell'uomo politico ideale, capace di agire servendosi della saggezza e di mettere in pratica la virtù mediante le proprie gesta. Di diversa natura, invece, il contributo di F. Tanga, dedicato all'analisi dei frammenti 128-133 S., trasmessi dall'*Anthologium* di Giovanni Stobeo e testimoni del trattato plutarcheo di ispirazione filosofico-pedagogica ὄτι καὶ γυναικα παιδευτέον. L'autore evidenzia la presenza di punti di contatto tra le diatribe di Musonio Rufo – in particolare la diatriba IV – e tale trattato in cui Plutarco sembra delineare l'immagine di una figura femminile ideale, una donna saggia ed istruita, consapevole del ruolo sociale e culturale che riveste.

Alla seconda sezione, dal titolo *Figures “mythiques”*, appartengono i contributi di Soraya Planchas, “La sabiduría inspirada por Dioniso Liberador: una comparación”

(pp. 43-55) e di Delfim Leão, “Anacharsis: la sagesse atypique de l'étranger avisé” (pp. 57-70). Lo studio di S. Planchas è volto ad analizzare la figura e la funzione del dio Dioniso “Liberatore” all'interno di testimonianze epigrafiche e letterarie, con particolare riguardo agli scritti plutarchei, in cui il dio è più volte menzionato. La studiosa analizza i due diversi processi di liberazione ispirati da Dioniso: da una parte, la liberazione dagli affanni mediante il vino e l'acquisizione di una nuova temporanea saggezza causata dallo stato d'ebbrezza, dall'altra, la liberazione dell'anima dal crimine titanico secondo le prescrizioni della religione orfica, che consente agli iniziati – i soli detentori dell'antica saggezza soteriologica – di raggiungere l'aldilà e di sottrarsi al ciclo della reincarnazione. Nel suo contributo, D. Leão rivolge, invece, la sua attenzione alla figura di un saggio atipico, lo scita Anacarsi, incluso nel novero dei “Sette Sapienti” sia da Erodoto che da Plutarco, che lo menziona più volte nei *Moralia*, in particolare nel trattato *Septem sapientium convivium*, e nella biografia di Solone. Lontano dall'essere un *exemplum* della tradizionale saggezza greca, Anacarsi rappresenta piuttosto la componente barbara e non ancora civilizzata del gruppo dei Sette Sapienti, l'emblema di una saggezza “alternativa”, pratica ed intuitiva, ben inserita all'interno di uno spazio, come quello del simposio, non tradizionalmente aperto all'integrazione con l'elemento nomade e non greco – rappresentato proprio dal “*bon sauvage*” Anacarsi – e con la saggezza femminile e popolare di personaggi come Cleobuline ed Esopo.

La terza sezione, intitolata *Le Sage et le Politique* contiene i lavori di Carlos Alcalde Martín, “Solón – Publicola. El sabio político y el político sabio” (pp. 73-88) e di Aurelio Pérez Jiménez, “Relaciones entre el Sabio (Anaxágoras) y el Político

(Pericles): Echarle aceite a la lámpara ¿Una anecdota ad maiorem gloriam Periclis?” (pp. 89-106). C. Alcalde Martín concentra la propria attenzione sulla rappresentazione plutarchea delle figure di due saggi uomini politici, Solone e Publicola. Dopo aver analizzato l'agire politico e la statura morale dei due uomini di governo, lo studioso segnala i passi delle due biografie plutarchee in cui il tentativo di un confronto tra i due uomini politici, seppur implicito, risulta evidente. Nello specifico, elementi alla base del confronto tra le due personalità politiche risultano essere le virtù morali, come la saggezza e la moderazione. Volto ad indagare i rapporti tra l'uomo politico Pericle ed il filosofo Anassagora, invece, è lo studio di A. Pérez Jiménez. Partendo da un aneddoto che vede Pericle impegnato a giustificare all'amico Anassagora il suo allontanamento da lui per motivi politici (Plu., *Per.* 16), lo studioso conduce un'analisi della funzione letteraria svolta dal filosofo greco all'interno della biografia periclea e degli echi dell'aneddoto all'interno della produzione letteraria successiva a Plutarco, con particolare riguardo alle opere del XVII sec. d.C.

All'interno della quarta sezione, dedicata alle *Figures de Philosophes*, sono presenti gli studi di Geert Roskam, “Metrodorus of Lampsacus in Plutarch” (pp. 109-126) e di Paola Volpe Cacciatori, “La presenza di Antipatro lo stoico nell'opera plutarchea” (pp. 127-135). Nel suo lavoro, G. Roskam esamina i passi plutarchei che contengono riferimenti ed informazioni sul filosofo epicureo greco Metrodoro di Lampsaco, per il quale Plutarco rappresenta una delle più importanti fonti non-epicuree. Lo studio getta luce sulle finalità e sulle modalità di utilizzo da parte del Cheronese delle citazioni del filosofo di Lampsaco e degli aneddoti relativi alle sue vicende biografiche, elementi di cui Plutarco si ser-

ve per lo più in contesti di polemica anti-epicurea ed in relazione alla dottrina etica e del piacere elaborata da Metrodoro. Dedicato alla figura del filosofo stoico Antipatro è, invece, il contributo di P. Volpe Cacciatore, che indaga sulla presenza del filosofo di Tarso all'interno degli scritti plutarchei. Tracce del pensiero filosofico di Antipatro, che è citato da Plutarco tredici volte, sono ravvisabili soprattutto nelle opere - come *Amatorius* e *Coniugalia Praecepta* - in cui si allude alla tematica erotica-matrimoniale, tema alla base del trattato *Περὶ γάμου* composto dal filosofo stoico.

Sono parte della quinta sezione intitolata "*Figures exemplaires 'en situation'*" due contributi a cura di Serena Citro, "Saggezza in politica, saggezza in battaglia: alcuni personaggi dei *Regum et imperatorum apophthegmata*" (pp. 139-153) e di Francesco Becchi, "Il saggio di fronte all'afflizione" (pp. 155-165). Nel suo lavoro, S. Citro analizza, da una prospettiva intratestuale ed intertestuale, alcuni aneddoti sulle gesta di famosi uomini d'armi inclusi nel trattato plutarcheo *Regum et imperatorum apophthegmata*. I generali ed i condottieri protagonisti degli aneddoti oggetto di studio sono *exempla* di φρόνησις, posseggono, cioè, un tipo di saggezza "pratica" poiché si dimostrano in grado di fronteggiare in modo assennato situazioni di pericolo e districarsi con raziocinio in vicende pubbliche e private. Lo studio di F. Becchi, invece, riflette sul rapporto tra saggezza ed afflizione nelle opere di Plutarco. Analizzando il comportamento di uomini e donne (presentati come esemplari) di fronte al dolore per la perdita di una persona cara, F. Becchi fornisce una nuova chiave di lettura per comprendere la complessa natura alla base dei concetti di πάθος e λύπη in Plutarco, la cui origine intellettualistica - evidente soprattutto all'interno degli scritti consolatori del Che-

ronese - è connessa con l'educazione razionale, ossia l'educazione filosofica alla virtù, e risulta quasi anticipare la moderna teoria psicologica delle emozioni.

La sezione conclusiva dal titolo *Représentations et relectures* contiene i contributi di Luisa Lesage Gárriga, "L'Étranger (*De facie*) et Diotime (*Symp.*): Récits de sages absents" (pp. 169-181), di Israel Muñoz Gallarte, "A road to wisdom: the case of revenants in Plutarch" (pp. 183-195) e di Luisa di Nazaré Ferreira, "La ruse de Timocleia et l'influence de Plutarque sur la peinture" (pp. 197-210). Nel suo lavoro, L. Lesage costruisce un confronto tra due figure di saggi assenti: la sacerdotessa Diotima, della quale, nel *Simposio*, Platone espone la teoria sull'eros, e lo Straniero, iniziato ai misteri e detentore di segrete conoscenze sulla divinità della Luna, la cui storia è raccontata da Silla nel *De facie orbis lunae*. Il confronto, che concerne la struttura, il contenuto ed il lessico dei discorsi di Platone e Silla sugli insegnamenti dei due saggi, mostra la presenza di evidenti affinità tra i due racconti, che inducono ad ipotizzare che Plutarco abbia operato una ripresa degli insegnamenti epistemologici e soteriologici presenti nel *Simposio* platonico all'interno del suo trattato cosmologico. Oggetto dello studio di I. Muñoz Gallarte sono, invece, i racconti e le testimonianze di uomini redivivi contenuti nelle opere di Plutarco e nella tradizione letteraria a lui successiva. Il tema delle presunte esperienze di pre-morte - spesso considerate la fonte dell'acquisizione di una nuova saggezza da parte dei redivivi - è affrontato dallo studioso attraverso un'analisi delle caratteristiche generali dei racconti dei viaggi nel mondo dell'aldilà presenti nella tradizione classica, medievale e moderna, con particolare riguardo al mito platonico di Er ed ai racconti di pre-morte presenti nei *Moralia*. Di diversa natura è, invece, il contributo di L.

Ferreira, volto ad analizzare la storia della coraggiosa comandante trace Timoclea, raccontata da Plutarco nella *Vita di Alessandro* e nel *Mulierum Virtutes*. Lo studio, inoltre, getta luce sulla ripresa della figura dell'eroina all'interno delle opere letterarie e pittoriche dei secoli XVII-XVIII, mostrando l'influenza che la descrizione plutarca della virtuosa e coraggiosa Timoclea ha avuto sulla pittura europea, soprattutto francese ed italiana.

Chiude il volume un prezioso "index locorum" (pp. 211-216). La veste tipografica appare molto curata.

Pur non essendo sempre tematicamente legati l'uno all'altro, tutti gli studi contenuti nelle sei diverse sezioni del volume dialogano tra loro in un gioco di rimandi interni, contribuendo a mettere in risalto, pagina dopo pagina, la perizia di Plutarco nel tratteggiare – in modo sempre diverso e rispondente alle esigenze contenutistiche, filosofiche, morali di ogni sua singola opera – figure di saggi e filosofi esemplari, consegnati alla storia come *exempla* di memorabile virtù morale e straordinaria saggezza.

FRANCESCA GAUDIANO

Università degli Studi di Salerno
fgaudiano@unisa.it

FRANCESCA GAZZANO, GIUSTO TRAINA & JEAN-CHRISTOPHE COUVENHES (dirs.), *Plutarque et la guerre / Plutarco e la guerra*, Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité. *Revue internationale d'Histoire Militaire Ancienne (HiMA 8 2019)*, Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté 2019, 327 pp. [ISBN 978-2-84867-720-0].

El número 8 de la revista *Revue internationale d'Histoire Militaire Ancienne (HiMA 8 2019)*, dirigida por Giusto Traina y Jean-Christophe Couvenhes, está dedicado monográficamente a un tema no es-

pecialmente abordado en el ámbito plutarqueo, como el de la guerra (*Plutarque et la guerre/Plutarco e la guerra*). Es, por ello, muy bien recibido este volumen, teniendo en cuenta la gran cantidad de información de hechos de guerra que recibimos del que-roneo, especialmente en el ámbito de la biografía, cuyos protagonistas estuvieron estrechamente relacionados con episodios bélicos del pasado.

Así, pues, la publicación recopila las contribuciones de acreditados especialistas presentadas en dos reuniones científicas sucesivas: la primera, en el seminario reunido en la Universidad de París-Sorbona, de octubre a diciembre del año 2015, con la presentación de las ponencias de Jean-Marie Kowalski, Jean-Nicolas Corvisier, Jean-Christophe Couvenhes, Lucia Visonà, Marco Enrico, Roberto Nicolai, Maria Teresa Schettino, Sylvain Janniard, Giovanni Brizzi y Pascal Payen. La segunda, tuvo lugar en la Universidad de Génova durante los meses de marzo y abril del 2016, con la presentación de las ponencias de Luisa Prandi, Lia Raffaella Cresci, Marco Enrico, Cinzia Bearzot, Francesco Mari, Federicomaria Muccioli, Simone Podestà y Matteo Zaccarini.

El libro se abre con la rendición por los editores del balance de las reuniones (*Plutarco e la guerra: ragioni e bilancio di un seminario / Plutarque et la guerre: raisons et bilan d'un séminaire*). Al respecto, F. Gazzano (pp. 9-10) subraya la importancia de los *bioi* plutarqueos para la reconstrucción de los hechos del pasado, pese a los límites de un género que no es *historia*, en la medida en que «la guerra stessa fosse considerata fattore costante e cornice ineludibile di ogni narrazione biografica» (p. 9). Ello justifica, plenamente, la convocatoria del seminario parisino-genovés, que atendió a la dimensión bélica de la obra plutarquea. Por su parte, G. Traina